

## Vincenzo Marsiglia. Una ripetuta malleabilità. Le risoluzioni di *Map (Star) the World - Matera*

di Matteo Galbiati

Pur rimanendo concentrato su pochi elementi che, superato il limite bidimensionale imposto dalla pittura e dal gesto pittorico, si sono estesi a una moltiplicazione di possibilità, il carattere della ricerca artistica di Vincenzo Marsiglia ha, negli anni, dimostrato proprio una grande versatilità e duttilità, espressiva e comunicativa, sapendo sempre ri-inquadrare la propria logica nelle nuove possibilità date al suo racconto e alle esperienze da esso derivate.

La sua ripetizione segnica – riflessa in quell'ormai nota e costante stella a quattro punte – è base chiave che, senza categorie assolute di appartenenza univoca, ha agito per conto del nostro sguardo come moltiplicatore di una presenza incarnata in materiali e modalità di manifestazione estremamente diversi: il suo segno-logo ha abitato, infatti, oltre la pittura, anche il design, la moda, l'architettura, la scultura, l'installazione, la *performance*, passando persino per molte delle cosiddette arti minori, ed è evoluto in questo modo in un'identità di per sé già sempre connotante per riconoscibilità formale, ma dal carattere indipendente e versatile. Inoltre, nel tempo, abbiamo scoperto come questo "parametro" potesse articolare la mobilità delle esperienze di ogni fruitore che, sedotto da un "soggetto" noto, viene ogni volta conquistato proprio da questo mutare in-costante dei supporti che cedono, con le loro peculiari qualità intrinseche, alle possibilità espressive diverse indotte dall'apposizione dell'artista che, in questo modo, oltrepassa ogni convenzione già accertata.

Questo elemento significativo non è una trappola, ma agisce, come detto, da agente moltiplicatore. È una *texture* che si applica alla realtà delle cose e del mondo come una seconda pelle camaleontica – aspetto ancor più accentuato dalle proiezioni, dal *video mapping*, dalla realtà aumentata e da ogni altra nuove tecnologia, esplorata da Marsiglia con estrema e cauta attenzione. Il suo trasformismo lo mette in una tale fibrillazione moltiplicata da renderlo capace di alterare l'abitudine con cui percepiamo il visibile. Questo segno è, di fatto, un'entità che legge dentro e fuori la realtà, che apre dimensioni le quali si proiettano in un nuovo ambiente, in un nuovo spazio di identità e di visione.

In *Map (Star) the World - Matera* Marsiglia prosegue secondo questa direzione, indirizzo ormai inalienabile al suo *fare*, e di più, qui, incentivato dall'indiscutibile bellezza del luogo, dalle sue asprezze e dalla sua antichità, dal rude intervento dell'uomo e dal suggestivo panorama intagliato da una Natura che in questa parte d'Italia è tanto magnificente per suggestioni, predispone un intervento che amplifica tutte le sue potenzialità. La cornice di Matera è perfetta per dispiegare una sequenza di "prove" cui negli anni si è sottoposto e che, grazie a questo "scenario", tra interni ed esterni, sino a arrivare a *Space Light* o all'installazione site-specific che, attraverso speciali visori di ultima generazione, dona allo sguardo dei visitatori il tempo per immergersi in un ambiente completamente rivisitato, arricchisce l'estratto di quanto già acquisito; tutto quello che è desunto da una percezione davvero logicamente consolidata e che, qui, si rinnova in una diversa ri-attribuzione di senso.

Tale dimensione, che scava tra i modi di azioni pubbliche e collettive, più ampie e imponenti quantunque di carattere effimero e "immateriale", e quelle private, più raccolte, intime e "presenti", è assai congeniale all'espressività dell'artista, avendo modo di spaziare e deflagrare in sbalorditive estensioni e inattesi raccoglimenti – ambiti in cui si trova la ragione stessa del suo variare – dove sopraggiunge all'abbandono all'infinito dello spazio aperto o cede all'intimità del suo ragionamento, così instancabilmente concettuale nella base della propria ripetizione seriale.

La stella, allora, si innesta malleabile entro l'alveo certo, pur mutevole e imprevedibile nei cambi di direzione, di un flusso che si alimenta dalla sua riproposizione continua e che non manca di stravolgere la relazione data con quanto è consuetudine osservare in un'opera d'arte tradizionale: tra verità e virtualità, certezza e mutamento, si articola un linguaggio che accorcia le distanze temporali dell'esperienza, mettendo al centro una percezione che, a tal punto sollecitata, sino quasi a cancellarla, enfatizza ed emancipa la separazione tra il passato e il domani del nostro essere nel/al mondo. È così che avviene la trasformazione di un segno, un carattere, una nota, in un organismo multiforme capace di una forza che, con le sue linee e le loro direttrici, modifica la fisicità delle cose emergendo dal legno, dal tessuto, dal colore, dalla pietra, dalla luce, [...] sempre con la rilevanza più energica ad affermare se stesso e la possibilità che la sua traccia ha di sollecitare e interrogare la materia concreta, in virtù della coscienza consapevole dell'immaginazione.

Gli origami, impalpabili e fuggevoli o delimitati e fissi, di Marsiglia hanno la forza di piegare proprio l'immaginazione, di destare un'intonazione differente al suo visibile, di distogliere il pensiero dalle sue abitudini. Sono generatori di frequenze mai udite, di impulsi il cui fremito non è instabile, ma pulsa con un ritmo che, svelato e divenuto amabilmente conosciuto, ci instilla una docile armonia che ammantava la nostra

riflessione e la peculiare relazione con cui riprogrammiamo il nostro intorno.